Anno II — Mercordì 16 ottobre 1867 — 887 — Num. 246

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, 15 Ottobre

Nessuno in Italia si è lasciato spaurire dalle frasi della *Patrie* e della *France*, perchè ci sono momenti (e gli italiani ne ebbero parecchi in questi ultimi anni), nei quali sopra ogni considerazione domina un sentimento solo, diremmo quasi un istinto, il quale rende persuasi che la cosa voluta sarà ad ogni costo raggiunta. Questo avviene ora in Italia, ove la maggioranza che disapprovò il modo ed il tempo della insurrezione romana, non può a meno di secondarla, ora ch' essa è scoppiata e perdurante, e vuole farla finita con uno stato di cose che impedisce al paese ogni tentativo fruttuoso di stabile assetto, e inacerbisce gli umori dei partiti con grave danno della pubblica cosa. Noi raccogliamo sotto apposita rubrica ciò che si riferisce all' intervento del governo a Roma, che deve appianare anche questa difficoltà del risorgimento italiano; e ad essa rimandiamo i lettori.

Dopo la questione romana che tiene il primo posto nelle preoccupazioni del mondo politico, si parla del discorso del principe Hohenlohe alla Camera elettiva di Baviera. I nostri lettori lo conoscono solo da un sunto incompleto, e ricorderanno forse i commenti che noi facemmo alla prima notizia che ce ne diede il telegrafo, ed alle parole della *Nordd. Zeit.* su di esso. Il principe Hohenlohe rifiuta recisamente l' entrata della Baviera nella Confederazione del Nord, perchè questa ha una costituzione contraria al carattere d' uno Stato federativo propriamente detto. La Germania meridionale non può nè vuole sottoporvisi. È impossibile poi, secondo l' Hohenlohe, di ottenere una unione degli Stati meridionali in uno Stato federativo a se ed una lega più ampia di questo con la Confederazione del Nord; ed è anche impossibile ritornare alla vecchia forma che precedette Sadowa. Resta soltanto di agevolare una Confederazione di Stati tra la Confederazione della Germania del Nord e gli Stati della Germania meridionale, sotto la presidenza della Prussia, e inoltre un' alleanza coll' Austria. Il ministro disse espressamente che un singolo Stato del Sud non può cercare un' unione col Nord senza provocare complicazioni.

Questo discorso ha eccitato la indignazione del partito favorevole alla politica prussiana, cui mira è ora quella appunto di aggregarsi uno ad uno gli Stati del Sud, come vedemmo questi ultimi giorni. Si dice che il conte di Bismark abbia risposto al discorso del principe Hohenlohe con una nota piuttosto risentita; il che se non è certo è però conforme ad ogni probabilità.

IL TEMPORALE A VIENNA

Il Temporale non è infesto soltanto all'Italia; ma si dimostra da per tutto nocivo alla società civile.

In Francia prepara imbarazzi al Governo imperiale, che è pure il maggiore rappresentante della cattolicità; nella Spagna fomenta la reazione e produce di conseguenza la rivoluzione; al Messico trasse a rovina il Governo da lui desiderato, mentre agli Stati Uniti prendendo le parti dei padroni degli schiavi rese i cattolici invisi alla restante popolazione. Ora il Temporale prepara mediante i baroni della Chiesa dei gravi imbarazzi al Governo austriaco per il Concordato.

Una delle cause per le quali l'Austria perdette la supremazia in Germania, fu appunto il Concordato colla Corte romana, che doveva servire di arma contro l'Italia. L'imperatore d'Austria, dopo tante perdite subite, ha fatto il possibile per restaurare la Monarchia mediante il costituzionalismo e la pace coll'Ungheria. Egli, per conseguire un tale intento, ha perfino fatto ricorso ad un ministro straniero. Quando credeva di essersi rappacificato coll'Ungheria e di avere trovato il modo di conservare l'Impero col dualismo; ecco insorgere i vescovi, i quali fanno una dichiarazione, che tenderebbe niente meno che a distruggere il costituzionalismo in Austria e ad assoggettare il Governo civile dell'Impero alla casta clericale.

L'Austria cerca di rifarsi a nuovo e di acquistare il suo diritto di esistere nell'Europa civile, ed è la Baronia ecclesiastica, che stuzzicata dal cieco Temporale glielo impedisce!

Così i liberali tedeschi dell'Impero si volgeranno sempre più alla Prussia protestante, gli Slavi guarderanno alla Russia scismatica, gli Ungheresi che vogliono la libertà di coscienza, tenderanno di nuovo al separatismo. Ecco adunque come il Temporale nè cura i vantaggi del Cattolicismo, nè ha riguardo alcuno all'Austria nelle sue angustie. Mediante il Concordato e la ribellione dei vescovi il Temporale si fa superiore all' imperatore, alla Costituzione, alla legge, anzi sostituisce sè stesso a tutto questo, e l'Impero austriaco diventa una dipendenza della Corte Romana!

La falsa politica del gabinetto austriaco credette un tempo di adoperare il Concordato contro l'Italia; ed ora il Temporale adopera il Concordato contro l' Austria

È però una naturale conseguenza di tutto questo, che l'Austria, la quale non può abbandonare i suoi tentativi di esistere, abbandoni il Temporale al suo destino.

Difatti i politici austriaci devono comprendere, che il Temporale, che non vuole nè Costituzioni, nè reggimento civile in casa sua, non li vuole nemmeno fuori. Il Temporale è l'alleato di tutti i despotismi, è il male che si ostina a vivere e non cede in nulla, nemmeno per il suo interesse. È un morente che vuole comandare ai popoli ed ai principi, sostituirsi alle rappresentanze ed alle leggi, è una tartaruga che crede di poter fermare un convoglio della strada ferrata col porsi ad ostacolo sulla strada. A malgrado della sua dura cappa, dalla quale mette fuori la brutta testa quasi di serpe nascosta, la tartaruga sarà schiacciata. Il Temporale, prima di morire, vuole insanguinarsi, e ritingere così di vivo colore la porpora scolorita; ma quel sangue fa macchia e non tinge, e non produce altro effetto che di rendere più obbrobriosa, più esecrata la sua fine.

P. V.

Di qualche provvedimento necessario per le scuole del Comune di Udine nel prossimo anno scolastico.

Lettera

Al Sindaco Conte Giovanni Groppiero.

Il Municipio, che precedette quello di cui onorevolmente fa parte V. S., ha nel trascorso anno riformato le scuole da esso dipendenti ed ha assunto eziandio le scuole elementari e tecniche dapprima intitolate regie, e ciò con un contratto stipulato tra il Governo e il Comune. Il Municipio ha provveduto ad acconci locali, ha stabilito un fondo per l'acquisto di libri a favore di studenti poveri, e coadjuvato da una Commissione di cittadini e mediante l' opera di un membro della Giunta intitolato Soprintendente agli studii, ha cercato per varii modi di curare il bene dell' istruzione. Io non ho dubitato mai delle ottime intenzioni del Municipio di allora, come ho fiducia che il Municipio attuale vorrà compiere l' opera di una salutare riforma; tuttavia credo che l' esperienza debba essere tenuta in gran conto, e che possa giovare a correggere errori e difetti che si appalesarono in questo breve corso di tempo. Un nuovo anno scolastico sta per incominciare; e V. S. giudichi se gli appunti cui sono per mettere in carta, sieno tali da meritare l' attenzione della Giunta e della Commissione civica pegli studii. Questi appunti risguardano le persone dei maestri, le loro relazioni con le Autorità scolastiche, l' organamento delle scuole.... e qualcosa altro.

E, cominciando, dirò che se onesta era l' intenzione del cessato Municipio di dare alle scuole da esso dipendenti maestri idonei, con soverchia credulità si ritenne i maestri vecchi e a noi noti inferiori al compito d' immegliare l' istruzione, e si prestò facile orecchio alle insinuazioni di chi, affaccendato a mutare per ismania del nuovo e per farsi credere riformatore savio, era troppo disposto a lasciarsi illudere da parvenze di merito o dalla presuntuosa audacia di aspiranti che, vissuti lontano, vantavano mirabilia de' fatti propri. Ma è passato un anno, e non vogliamo più ricordare quelli tra i vecchi e non inetti nostri maestri che si viddero all' improvviso privi del pane, nè l' angosciosa condizione di altri minacciati di trovarsi da un punto all' altro sul lastrico colle loro famiglie. V. S. ricorderà come io abbia disapprovata la fretta con cui si volle venire alla riforma delle scuole comunali, e le opinioni da me espresse sull' idoneità dei maestri che erano in pericolo di perdere il posto e sulla probabile idoneità degli aspiranti. E oggi sono dello stesso parere, anzi l' esperienza ha dimostrato che m' apponeva al vero. Tuttavolta diremo *cosa fatta capo ha*; già il Municipio non può oggi servirsi se non dei mezzi che ha raccolti. Ma possibile sarebbe almeno di coordinare questi mezzi un po' meglio, dacchè esistono due scuole elementari in due locali diversi. E dico coordinarle meglio, affinchè si trovino ad insegnare nello stesso locale persone che meno abbiano cagione di osteggiarsi o apertamente o alla sordina. Gl' insegnanti nelle pubbliche scuole deggiono, o dovrebbero, imitare una pacifica famiglia, i cui membri si voglion bene e mutuamente si scambiano prove di amorevolezza ed aiuti.

V. S. consideri se si oppongono a ciò ostacoli cui io non so vedere. Ma, quand' anche nemmeno tale scambio di maestri tra le due scuole fosse possibile, l' esperienza dell'anno or scorso potrebbe suggerire quali tra i maestri sieno i più opportuni per funzionare da direttori. Per bisogno di economie, e perchè esistono una Commissione e un Sopraintendente agli studii, non venne stabilito il posto di un direttore disobbligato dallo impartire lezioni e solo destinato a invigilare l' istruzione dei maestri e a mantenere la disciplina tra gli allievi; ma interessa assai che il reggente della scuola abbia almeno alcune delle qualità richieste per un buon direttore. Ed è in piena facoltà della Giunta l' assegnare tale ufficio a chi meglio se ne fosse dimostrato meritevole. In tale bisogna non è inutile badare all' anzianità, perchè, ammesse in più maestri le identiche qualità d' ingegno

APPENDICE

LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

DI IPPOLITO NIEVO

2. vol. — Firenze, Successori Le Monnier, 1867.

(*contin. vedi num.* 241, 242, 243, 244, 245).

Anche lo scena dell' incendio che distrugge il convento là sul confine di Napoli, è d'una stupenda bellezza ed efficacia. Ti pare di veder la Pisana che allo scorgere Carlo va per gittarsi dalla finestra e che afferrata da questo nel punto in cui penzolava al di fuori, ricade sul pavimento colle chiome arse dalle vampe vorticose che uscivano dalle finestre del piano inferiore; ed è fra quelle colossali lingue di fuoco, lanciandosi sulle travi infocate che scricchiolano sotto i suoi piedi, che l'Altoviti esce dal monastero recandosi fra le braccia la Pisana svenuta.

Descrizioni mirabili d' effetto, di forza, di verità che si leggono e poi si tornano a leggere con sempre crescente diletto, e nelle quali non sai se più ammirare la ricchezza della fantasia o lo splendore della forma che vanno a gara fra loro.

Così nell'autore delle *Confessioni* trovano un felice espositore tanto la calma che la tempesta, tanto la felicità che la disperazione, tanto l' idillio che la tragedia. È che quella mente robusta e comprensiva aveva virtù di scernere nel loro insieme e di dominare i varii aspetti delle idee e delle cose. Facoltà non comune in un tempo in cui è costume il considerar tutto con un sistema esclusivo, che quasi sempre trova la sua spiegazione in una certa cascaggine e floscezza di spirito per la quale si rifugge dello studiare le cose in modo meno superficiale.

Ma c' è un' altro pregio nel libro del Nievo che non voglio dimenticare. La scena è dipinta, le parti principali sono distribuite, ma bisogna trovare un'ambiente morale che spieghi l' azione in quella parte che ha riferimento all' influenza esercitata sugli uomini dalle circostanze, dai tempi e dai costumi. Ecco quindi l' autore costretto ad entrare nel campo della società e della famiglia.

A conoscere com' egli tratti questi argomenti, basta por mente a quel quadro fiammingo che è la descrizione delle tradizioni, degli usi, delle leggi domestiche vigenti nella famiglia dei conti di Fratta, al tempo che l' ultimo di que' giurisdicenti trascinava ancora per la cucina fuliginosa e per i cortili del vasto castello la sua lunga zimarra gallonata di nastri scarlatti. Quelle pagine si trasportano proprio nel mezzo di una famiglia patrizia al declinare del secolo scorso: fra un canonico grasso e ghiottone, un giurisdicente che si tiene alla lontana dagli spadoni degli antenati, appesi alle pareti di un salotto appartato e coperti di ruggine e di ragnatele; una contessa, nè vecchia nè giovane, civetta all' occasione, bisbetica sempre; un cancelliere allampanato, degno del pennello di Overbek che sa stare in supiego colla plebaglia e piegare la schiena e rimpiccinirsi in presenza dei potenti e dei gradassi; due giovinette delle quali una tirata sù in un monastero, l' altra abbandonata a sè stessa e conducente una vita selvatica e vagabonda; un capitano che fa l' ammazzasette e lo spaccamontagne, salvo a ritirarsi prudentemente quando sia il caso di tirar fuori la durlindana; un intendente e una mano di cameriere e di servi, alcuno dei quali, messo a riposo, non ha che l' incombenza di gratugiare il formaggio o di attendere a qualche occupazione di levatura consimile.

La famiglia è retta secondo le norme introdotte dai nonni e dai bisnonni, senza nessuna alterazione. Si fa del feudalismo paterno, alla buona; e gli innumerevoli fumajoli che adornano il tetto del castellaccio, non fanno più ai passanti l'effetto di tante forche pronte a dare una stretta nel collo a chi mancasse di rispetto ai castellani.

La contessa madre fa la calzetta o legge il libro dei santi; la nonna sta sempre nelle sue camere a rimuginare il passato e a pensare all' eternità; una nipote le fa compagnia costantemente; l' altra salta e va cavallando per i cortili coi figli del fattore e del mugnajo; il conte, il canonico, il capitano, il cancelliere, ai quali spesso si unisce il pievano e il cappellano di Fratta, passano gran parte del loro tempo a capo del focolare, un vero *sancta-santorum* della cucina, affumicato, spazioso e ammobigliato di certi seggioloni con lo schienale alto e coperto di cuojo che pare abbiano sopportato il peso di parecchie generazioni.

È la sera che tutta la famiglia si unisce per uno scopo diverso da quello del pranzo e della cena; si dice il rosario in comune, e terminata la lunga trafila di avemarie e di paternostri, si fa la partita, interrompendosi ogni qualtratto o per ricordare i meriti od i difetti del tale o del tal'altro giurisdicente; o qualche volta, ma molto di rado, per gittare uno sguardo così alla sfuggita al di là dei confini della giurisdizione di Fratta e occuparsi un' istante di ciò che, per caso, potesse succedere nelle altre parti del mondo.

(*continua*)

FERDINANDO PAGAVINI.

e quantità di doti pedagogiche, certo è che l' avere insegnato più anni è condizione assai favorevole per lasciar sperare maggiore prudenza. Però non si dimentichi che nel capo di una scuola richiedesi forte carattere, e decoro di vita, e abitudini aliene da ogni fatta d' intemperanze. Io mi penso che la Commissione civica saprà provare di aver conosciuto i maestri da lei dipendenti, e che la scelta sarà buona.

V. S. potrebbe forse trovare opportuni, come li trovo io, alcuni mutamenti. Mi viene detto che la classe prima fu divisa in due sezioni, cui sono destinati due anni, mentre que' primissimi elementi del leggere e dello scrivere si potrebbero insegnare in un anno solo. Per contrario, se il numero degli alunni della classe prima fosse superiore ai 70 o ai 100, converrebbe istituire classi parallele, da affidarsi agli assistenti. Un solo incaricato per la calligrafia mi sembrerebbe sufficiente per le due scuole, mentre i maestri ordinari delle classi I e II potrebbero insegnare gli elementi dello scrivere; e piuttosto, a perfezionare i fanciulli in quest'arte, sarebbe conveniente che un calligrafo ci fosse alla Scuola tecnica. Anche non mi garba che maestri laici insegnino il catechismo; lo insegnarle spetta ai parrochi, o ad un catechista prete, e in chiesa. E riguardo all'istruzione ginnastica o militare, e' converrebbe che fosse limitata alle classi superiori come vuole la legge, e destinati ad essa i soli giorni di vacanza. Io credo che nel testè trascorso anno abbiasi in essa occupato troppo tempo, e con molta distrazione degli alunni.

Chiedo perdono a V. S. se la occupo di tali minuti particolari; ma a noi che trattiamo la stampa ricorre assai di frequente di udire le lagnanze de' genitori o consanguinei degli scolari. E poichè si è al principio di un nuovo anno, si è nel caso di adottare i provvedimenti più opportuni anche su ciò.

Un'altra cosa mi permetto di raccomandare alla S. V., ed è di precisare chi nell'ufficio municipale debba ascoltare i direttori e maestri, quando sono obbligati a ricorrervi per bisogni ordinarii o straordinarii delle scuole. Difatti esistendo e il Sopraintendente, e i membri della Commissione, oltrechè la Giunta e i Segretarii, c'è pericolo di recare non pochi incomodi a questi signori, e di sbagliar strada. Il Municipio però se molto fece sinora per giovare all'istruzione, saprà anche completare le sue cure affinchè le scuole sieno sempre provvedute de' mezzi necessarii per l'istruzione. Frattanto con piacere fu udito che si ha in animo di fare una nuova scelta tra i libri di testo; e difatti nello scorso anno su tale argomento non si ebbe tempo di fissare l'attenzione.

Del resto io ho piena fiducia nella retta intelligenza di V. S. e nello zelo che la anima pel vantaggio del Comune, e credo che V. S. e i membri della Giunta vorranno con qualche visita alle scuole incoraggiare docenti e discenti. Su esse scuole il Municipio, a mezzo della Commissione e del Sopraintendente pegli studii esercita il suo diritto di patronato; e quindi assai opportuno sarebbe che ciò fosse mantenuto secondo la parola del Regolamento scolastico, e che non vi fosse chi volesse introdurre nelle scuole praticanti maestri, modificare orarii a capriccio, intervenire a conferenze, diriggere l'istruzione ginnastica. A ciascuna Autorità scolastica la legge attribuisce mansioni speciali, e va bene che si rispettino a vicenda.

Ciò ho voluto dire alla S. V. perchè a me pure sta a cuore che l' istruzione pubblica progredisca in bene, e perchè di essa istruzione anche i diarii di altre città sorelle stanno attualmente occupandosi. Ma chiedendole perdono per la soverchia lunghezza di questa lettera, faccio punto. Un altro anno, a questa stagione, il Giornale tornerà a parlare di Scuole comunali, ed ho speranza che ne parlerà per lodarne gli ottimi frutti.

Mi creda con istima ed affetto

di V. S.

C. Giussani.

Cronaca

DELLA INSURREZIONE DELLO STATO ROMANO.

Nei giornali di Firenze non troviamo alcun particolare sul combattimento di Nerola: tutti però son concordi nel dichiarare che esso è avvenuto secondo la notizia recataci jeri dal telegrafo.

Ecco l'Ordine del Comando della 1. suddivisione pontificia emanato in seguito al fatto di Bagnorea:

« Ufficiali, sott' ufficiali e soldati!

» Per il fatto d' armi di ieri 3 corrente sono stato testimonio del valore e dell' abnegazione, di cui diedero prove tutti i corpi che vi presero parte. Dopo un combattimento di tre ore liberaste Bagnorèa dalle orde garibaldesche che l' opprimevano da vari giorni; il vostro grido nel momento dell' azione era viva Pio Nono, e con egual grido vi accolse esultante di gioia la fedele popolazione di Bagnorèa.

» Il Santo Padre nostro adorato sovrano si è degnato di esternare la sua soddisfazione per la brillante condotta vostra, benedicendo i capi e tutta la truppa.

» Ufficiali, sott' ufficiali e soldati, sono contento di voi tutti, e felice di comandarvi.

» *Il comandante la 1. suddivisione*
firm. Gen. Decourten. »

La *Nazione* ha da Roma:

Gli zuavi e le altre truppe papali, specialmente straniere, dopo la ricupera di Bagnorèa sono divenute non solo spavalde ma insultanti. Gli ufficiali zuavi, che sono quelli che hanno fatto meno degli altri, non solo ripetono il detto del generale Oudinot *les Italiens ne se battent pas* e si burlano degl'insorti, ma tacciano d' inettezza e d' imperizia militare Menotti, Acerbi ed altri, che sembrano dirigere le operazioni delle bande insurrezionali.

Il fatto di Nerola li avrà disingannati.

Secondo la *Perseveranza*, notizie di Roma recano che quel Governo non ha fede illimitata nelle truppe indigene. Già molte diserzioni avvennero, già alcuni soldati passarono nelle file degli insorgenti. L' ufficialità tentenna, e, poco sicura dello spirito delle truppe, considera i vantaggi certi di un passaggio nel campo avversario. Ferocemente devoti sono gli zuavi, ma, per disgrazia del Papa l' impazienza degl' insorgenti non gli ha lasciato il tempo d' ingrossarne le file troppo esigue. Tutto l' esercito papalino, del resto, è armato ed equipaggiato come l' esercito di qualsiasi Potenza seria, e Sua Santità può ringraziarne i fanatici fornitori dell' obolo di San Pietro.

Il *Corriere Italiano* riferisce con grande riserva, la notizia della fucilazione del conte Pagliacci e di alcuni suoi compagni, stati fatti prigionieri dalle truppe pontificie a Bagnorèa.

La *Correspondance italienne internationale* e la *Gazz. del Popolo* di Torino confermano queste informazioni.

Nello stesso giornale del 15 leggiamo:

Più recenti notizie da Roma, in data di ieri, cioè, ci dipingono la città pienamente tranquilla. — Del resto ognuno ritiene la questione romana sciolta nel senso del voto nazionale; e molti del governo stesso non lo nascondono.

Tutti i dicasteri amministrativi hanno ricevuto ordine di togliere dagli archivi le carte più importanti e di trasportarle in Vaticano.

Da una lettera scrittaci dai nostri confini verso Sora veniamo a sapere, dice il *Diritto*, che una banda d' insorti assai considerevole si sta formando nello Stato pontificio da una parte pella quale i preti sospettano meno.

Questa banda destinata ad un'operazione importante cagionerà alle truppe papali una certa sorpresa.

È probabile che noi possiamo dare domani maggiori ragguagli.

Al di là d' Anagni stavano qua e là dispersi a piccoli gruppi non pochi insorti. Ora questi si sono riuniti e poterono formare una numerosa banda, che si pose sotto al comando del maggiore Cucchi, subito facendo le sue prime fucilate contro i papalini e con esito favorevole.

Scrivono alla *Perseveranza*:

È vero lo scontro dei papalini coi bersaglieri italiani. Senza pigliare in prestito dai giornali di Roma la commovente frase, che gli ufficiali durarono fatica a raffrenare l' ardore dei nostri, io posso assicurarvi che gli zuavi furono pettinati di santa ragione, e hanno assaggiato la punta delle scomunicate baionette italiane.

L' intervento dell' Italia a Roma.

L' *Opinione* del 15 nelle sue ultime notizie pubblica un articolo segnalatoci dal telegrafo, nel quale respinge le insinuazioni della *Patrie* e della *France*, e dimostra la necessità dell'intervento dell' esercito italiano nel territorio pontificio. L'articolo conchiude così:

« Non resta che andare avanti risolutamente, malgrado la minaccia dell' intervento francese, malgrado l'intervento stesso. In ogni caso noi saremmo a Roma prima dei francesi. Quanto alle conseguenze probabili o solo possibili, non crediamo necessario di provocarci sopra l'attenzione del Governo francese. Ormai il dado è gittato e sarebbe follia di voler contrastare alle aspirazioni della nazione. Il Governo che si separa dalla volontà nazionale si condanna all'impotenza, il Governo che se ne separa a cagione delle minaccie di un'estera potenza, sia pure amica ed alleata e meritevole di tutti i riguardi, non potrebbe più alzare la fronte dinnanzi al proprio paese. Come credere che chiuda gli occhi a questa verità il Governo dell' imperatore Napoleone, fondato sul suffragio popolare?»

È opinione di molti giornali che negli articoli ai quali risponde l' *Opinione* non siano espresse per nulla le *vere* intenzioni di Napoleone. Leggiamo nella *Perseveranza* il seguente brano di corrispondenza ove queste sarebbero dimostrate del tutto diverse:

« I negoziati con la Francia proseguono attivamente: è però probabile che essi non addivengano ad una conclusione definitiva se non quando l'imperatore Napoleone III sarà reduce da Biarritz a Parigi. La situazione è imbarazzante per il nostro Governo, per il Governo francese, per tutti: in poche questioni l'impreveduto recita e reciterà tanta parte, come nella quistione attuale. Il Governo italiano non può lasciarsi precedere da nessuno nella via di Roma: il Governo francese riconosce questa necessità, ma in pari tempo trovasi sotto le pressione di tutte le passioni e di tutti gli interessi ultramontani, che in Francia non sono nè scarsi, nè lievi, nè senza numerosa e inframmettente clientela. Il conte di Montalembert è un moderato a fronte di certi ardenti papisti, che forse non sanno nemmanco farsi il segno della croce e la cui ortodossia non rispetta nemmanco il decalogo! Le disposizioni benevole dell' Imperatore a riguardo dell' Italia sono poste davvero ad assai dura prova: ma ciò nonostante esse proseguono ad essere sempre le stesse.»

Un altro corrispondente del suddetto giornale non esita a dichiarare che il governo italiano ha già risoluto di andare a Roma, ed aggiunge che questa decisione sotto il rapporto delle nostre relazioni coll' estero, non cagionerà imbarazzi che possano inquietare l' Italia. Il corrispondente continua nel modo seguente:

« Certamente in questi giorni il governo ebbe a scambiare, coi rappresentanti delle Potenze estere e specialmente delle Potenze cattoliche, delle spiegazioni su questo possibile scioglimento dell'affare. Si sono esse persuase dell' ineluttabile necessità in cui ci troviamo di uscire a qualunque costo da questo ginepraio? Perchè siamo sempre al caso che: o l'Italia deve distruggere il potere temporale del Papa, o questo deve disfare l' Italia; e che se oggi è Tonio, dimani sarà Martino, ma si troverà sempre qualcuno che provocherà una condizione di cose insopportabile per ogni Stato che vuole ordinarsi.

« Io non so dirvi se fra il nostro Governo ed i rappresentanti delle Potenze estere siasi giunti ad un accordo; so però che il Gabinetto italiano è disposto a conceder molto, pur di finirla. Sarebbe disposto, ben inteso, a concedere la sovranità nel Papa, l' extra-territorietà della residenza papale, che sarebbe soggetta alla giurisdizione speciale di un maggiordomo nominato dal pontefice; se lo vogliono concederebbe anche una Guardia nobile, della quale ogni Potenza cattolica manderebbe un drappello colla propria bandiera; più una lista civile sostenuta a carico dei bilanci delle Potenze suddette, e così via, sino ad una pacifica sistemazione di tutte le pendenze che menerebbe seco quella grande rivoluzione. »

Su questo stesso argomento il *Roma* di Napoli scrive:

«Riceviamo da buona fonte, ma, attesa la sua importanza, pubblichiamo colla dovuta riserva la seguente notizia:

Il governo pontificio avrebbe spedito un messo a Firenze per trattare della occupazione militare italiana delle provincie, escluse la città di Roma e Civitavecchia. Il governo italiano avrebbe aderito a condizione di occupare puranche il castello S. Angelo ed il forte di Civitavecchia. Si aspetterebbe su questo proposito la risposta del governo papale.

Non possiamo dissimularci la importanza di queste notizie; ma esse appunto per la loro gravità — lo ripetiamo — ci mettono in guardia.

Ad ogni modo se il governo di Roma ha smesso il suo *non possimus*, lo si deve alla insurrezione. Se questa saprà progredire, migliori condizioni si avranno, e qualunque mutilazione del programma nazionale sarà resa impossibile.»

E nell' *Opinione Nazionale* leggiamo:

«Si ritiene generalmente che fra il governo italiano, quello di Francia e quello di Prussia sia si sia vicini a stabilire un accordo a riguardo della questione romana. Ciò concluso, la linea di condotta del nostro ministero sarà chiaramente tracciata. Però tutto questo merita conferma.»

ITALIA

Firenze. Ieri (12) fu qui il conte Vimercati, il quale, dopo avere ossequiata questa mattina S. M. il Re, è ripartito per Parigi. Naturalmente sull'arrivo e sul breve soggiorno del conte Vimercati si fanno molti commenti. Coloro che conoscono la di lui attinenza a Parigi, e lo zelo che ha sempre arrecato nel servire il nostro governo e la causa dell'alleanza italo-francese, son persuasi che egli non avrà mancato di esporre la vera condizione delle cose, ed avrà fatto opera utile. (*Corr. della Persev.*)

Bologna. — Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

Essendo riusciti ad avere il testo genuino della lettera con la quale l' illustre generale Cialdini congedavasi dall' esercito di questo gran comando di Bologna, lo riproduciamo, sebbene il senso sia già noto ai nostri lettori, avendolo noi riprodotto dal *Corriere delle Marche* in un ordine del giorno del generale Chiabrera:

« Bologna, 30 settembre 1867.

« Ai signori Generali di Divisione,

. . . .

» L' esistenza di questo gran comando termina con la giornata d' oggi. Desidero che ciò torni a vantaggio dell' esercito e dell' Italia. Ringrazio la S. V. della sua zelante ed intelligente cooperazione, la ringrazio della stima ed amicizia che mi mostrò e che di tutto cuore io ricambiai.

» Non mi congedo dalle truppe per mezzo di un ordine del giorno. È meglio partire in silenzio quando si parte con l' amarezza nell' anima, quando il dolore toglie alle parole l' accento consueto e la espressione antica.

» Prego soltanto la S. V. di salutare in nome mio, nel modo e forma che reputerà migliore, gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati da lei dipendenti.

» Dica loro che raccomando a tutti, ed è questa l' ultima mia preghiera, di custodire inalterata l' obbedienza al Governo e la fedeltà alla bandiera, virtù ereditate dall' esercito subalpino e trasportate su più vasto terreno. Dica loro che tutti i partiti costituzionali possono legalmente aspirare di giungere al potere. E che ciascun partito arrivando al governo dello Stato sarà ben lieto di avere dall' esercito quell' obbedienza e quella fedeltà che prima trovava moleste e biasimò talvolta incautamente.

» Augurando alla S. V. prosperi giorni e fortunata carriera le mando un amichevole stretta di mano ed un affettuoso addio.

« Il Generale »

Torino. Sappiamo che una fabbrica privata di Torino ebbe dal governo francese la commissione di costruire per suo conto varie migliaia di sciabole.

Sardegna. I giornali giuntici dalla Sardegna ci dipingono con tetri colori lo stato infelice della isola.

Il povero manca di pane, e l'inverno s'avvicina a gran passi: la sicurezza pubblica è seriamente minacciata dagli evasi delle carceri di Cagliari che scorrazzano per l' isola depredando ed uccidendo.

Bande armate girano per le provincie di Cagliari e di Sassari, e specialmente nei monti di Laconi.

I comuni aprono prestiti i quali non possono coprirsi per la triste condizione economica in cui si trovano i possidenti in seguito al flagello delle cavallette che devastarono la maggior parte delle campagne.

Si ricorre ai mutui, e noi speriamo che le case bancarie alle quali quei comuni si sono rivolte, non negheranno il loro concorso.

Le autorità locali si adoperano con ogni mezzo onde evitare le tristi conseguenze della miseria in cui trovasi il popolo sardo.

Il ministero diede ordine agli uffici del Genio civile di eseguire i lavori necessari alla manutenzione delle opere già costrutte.

E questa fu una savia misura, mentre la Sardegna abbisogna nel prossimo inverno di lavori, onde l'operaio non manchi di pane.

Siamo certi che governo, municipii e privati gareggieranno di zelo a prò di quella nobile isola.

ESTERO

Austria. La *Debatte* di Vienna annunzia che l'imperatore d'Austria sarà accompagnato a Parigi da' suoi fratelli gli arciduchi Carlo Luigi e Luigi e Luigi Vittorio, oltre il sig. di Beust e il conte Andrassy. L'assenza di S. M. da Vienna durerà nove giorni.

I giornali austriaci annunziano che il signor Di Beust ha abolita la polizia segreta ottenendo così un risparmio di 250 mila fiorini.

— A proposito del viaggio annunziato dalla *Debatte*, al corrispondente parigino dell'*Opinione* scrive:

Si è sempre persuasi della grande importanza politica del viaggio dell'imperatore di Austria, il quale verrà qui accompagnato da due diplomatici. Si crede ch'egli venga in Francia per suggellare definitivamente le risoluzioni prese a Salisburgo. In ogni caso non si avrà più il pretesto delle condoglianze per la morte di Massimiliano. Per attenuare l'effetto di questo colloquio, si sparge la voce poco verosimile, che l'imperatore Napoleone si recherà a Baden quando vi passerà il re di Prussia reduce da Hohenzollern!

Francia. La *Liberté* ha le seguenti ultime notizie:

Un dispaccio particolare ci annuncia che il signor Crispi dichiarò al signor Rattazzi che l' opposizione parlamentare italiana è contraria a qualunque compromesso colla Francia nella questione romana. Il partito liberale non vorrebbe nemmeno appoggiare una revisione della Convenzione di settembre, qualora avesse per base l' occupazione del territorio romano, ad eccezione della città di Roma, perchè tale accordo aggiornerebbe all' infinito lo scioglimento della quistione romana.

Credesi che il signor Rattazzi perderà, alla riapertura della Camera, l'appoggio della Sinistra, e che il partito moderato gli sarà egualmente contrario.

— Noi crediamo sapere che la regina di Spagna avrebbe offerto ufficialmente al papa un asilo alle isole Baleari, pel caso che la insurrezione romana avesse a trionfare.

— Ci scrivono da Vienna che l' Austria, ufficiosamente interrogata, avrebbe risposto, non essere ora disposta a fare alcuna obbiezione ai fatti compiuti in Italia, purchè tuttavia sia garantito al papa il territorio di Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 27 agosto 1867

N. 3488. *S. Daniele, Comune.* Approvazione della lista elettorale amministrativa.
N. 3489. *Colloredo, Comune.* come sopra.
N. 3490. *Coseano Comune.* »
N. 3491. *Dignano, Comune.* »
N. 3492. *Fagagna, Comune* »
N. 3493. *Moruzzo Comune* »
N. 3494. *S. Odorico Comune* »
N. 3495. *Rive d'Arcano Comune,* »
N. 3369. *Lauco Comune,* »
N. 2734 *Ronchis Comune,* »
N. 2732. *Azzano, Comune,* »
N. 3009. *Buttrio, Comune,* »
N. 3287. *Faedis, Comune,* »
N. 3009. *Attimis, Comune* »
N. 3009. *Torreano Comune,* »
N. 3009. *Prepotto Comune,* »
N. 3009. *Corno di Rosazzo, Comune* »
N. 3301. *Castions di Strada. Comune* »
N. 3309. *Premariacco Comune* »
N. 3009. *Moimacco Comune,* »

N. 3023. *Udine Monte di Pietà,* Autorizzato ad esperire le pratiche d'asta per la fornitura di 25 passa di legna sul dato di lire 675.— occorrente agli uffici pel verno 1867-68.

N. 2515. *Cordovado, Pio istituto* Approvata la spesa di lire 83.78 a carico di quel pio luogo per forniture medicinali ai poveri ammalati di quella località.

N. 2999. *Udine, Comune.* Sulla nomina di Minciotti Pietro a cassiere del monte di Pietà di Udine la Deputazione Provinciale fa presente che al Consiglio comunale, quale patrono del S. Monte, compete soltanto il diritto di fare la terna, e che la nomina spetta alla Deputazione provinciale a senso dell' articolo 66 del regolamento dell' Istituto dell'art. 254 della legge 2 decembre 1866 N. 3352, e propone di non approvare la deliberazione 3 giugno p. p. del Consiglio comunale di Udine e dispone che sia nuovamente chiamato il Consiglio a costituire soltanto la terna, riservando alla Deputazione provinciale il competente diritto di nomina.

N. 2866. *Forni Avoltri, Comune.* Approvata la deliberazione 28 maggio p. p. di quel Consiglio comunale per la vendita di cartelle del Prestito 1859 del nominale importo di fior. 5000; pari ad i.lire 12,344 ritenuto però che la vendita si effettui non pertutto l'importo delle cartelle, ma soltanto fino alla somma che occorre per mettere in equilibrio il bilancio dell'anno corrente, e che in avvenire col carico dell' estimo e colla vendita dei legnami procuri di formare il fondo necessario alla esecuzione dei lavori.

N. 2563. *Udine Ospitale.* Approvato l' atto 18 18 Giugno 1867 col quale la Prepositura dell'Ospitale di Udine accorda la cancellazione della prenotazione 17 Gennajo 1859 N. 241 ed iscrizione di pignoramento 1. aprile 1867 N. 1262 a carico dei Consorti Tilsino di Ragogna.

N. 3139. *Pordenone Monte di Pietà.* Approvata la nomina di Cian Luigi assistente al massaro di quel pio luogo.

N. 2832. *Sacile Monte di Pietà.* Approvate le nomine di Pellerini Pietro stimatore, e Buttazzoni Pietro inventore presso quel L. P. con obbligo negli stessi, prima di assumere le mansioni, di prestare la prescritta cauzione.

N. 2551. *Udine Monte di Pietà.* Accordato all'ex stimatore Sbrojavacca Domenico il chiesto condono della refusione del residuo loro debito di L. 380.25.

N. 3144. *Udine Distretto.* Sul conguaglio e sui provvedimenti da adottarsi riferibilmente alle obbligazioni Aust. dei prestiti 1854 e 1859 gestite dal cessato Commissario distrettuale signor Osterman la Deputazione provinciale approva il mandato per la definizione della pendenza conferito alli signori:

Fabris nob. Dr. Nicolò
Bianchuzzi Alessandro
Feruglio Pietro Raimondo
Cassacco Giov. Batt. ed
Orlando Giov. Batt.

ritenuto però che l'alienazione non si estende oltre la facoltà di esigere li Coupons, ed a quant'altro è tassativamente inerente alla ordinaria Amministrazione. (*continua*)

Ginnasio liceale. S. M. sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine:

Dotti Pietro prof. di lett. ital. nella scuola tecnica comunale di Sampierdarena, nominato titolare di filosofia nel Ginnasio liceale di Udine.

Occioni Bonaffons Giuseppe, titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, id. id. nel Ginnasio liceale di Udine.

Polotti avv. Francesco, direttore del R. liceo Galilei in Pisa, nominato preside del R. liceo di Udine.

Udine è fuori del mondo; e la Società delle strade ferrate ve lo prova. Questa Società como in generale tutti gli italiani, suppone, che l'Italia finisca a Venezia, e non contano per nulla il paese che sta al di qua. Volete vedere come considerano tutto il paese al di qua di Venezia cominciando da Treviso, Conegliano, Udine, fino al confine? Si legge nello *Guide ufficiali* delle strade ferrate dell'alta Italia stampate dal Civelli, che vi è, come doveva essere, un treno *diretto* tra la capitale tra *Firenze ed Udine.* Ora volete sapere in che cosa consiste questa parola *diretto*? Consiste in ciò, che dopo essersi fermati 55 minuti a Bologna per mangiare un rosbiffe voi avete *tre ore e quindici minuti di fermata a Mestre!*

Sapete voi quale delizia è fermarsi tre ore ed un quarto alla stazione di Mestre durante la notte in questa stagione? Fosse di giorno, almeno potreste andare a fare un passeggio a Mestre, o lungo la laguna. Ma a quell' ora voi siete costretto od a mangiare nebbia intorno alla non amabile stazione, od a starvene in un caffè ristretto dalle cento porte a pigliare dei reumatismi e ad udire le esclamazioni d'impazienza di tanti, che avrebbero messe a profitto quelle ore per andare alle case loro. Essere a mezz' ora da Treviso e dovere aspettarne tre ed un quarto inoperosi! Essersi fidati nella *Guida ufficiale,* senne bugia con quel suo *treno diretto* tra *Firenze ed Udine,* e dover vedere che in un *treno diretto* senza i ritagli, vi sono *quattro ore di fermata.* Aver voglia di andare presto a Trieste, e rimanersene lì, in un luogo dove non si ha commodo nemmeno di leggere e scrivere!

O per chi sono fatte le strade? Perchè si concedettero privilegi, sussidii e tutto il resto? Perchè alcune persone molte volte milionarie, le quali abitano Parigi, Vienna, Londra in sontuosi palazzi abbiano da tormentare la gente? Ora che non esiste più la schiavitù dei negri in America, vi dovrà essere la schiavitù dei bianchi in Italia? Treviso, Conegliano, Belluno, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste ed il resto sono proprio fuori del mondo, che quando, uno è venuto da Torino, da Milano, da Verona, da Firenze, da Bologna, da Padova fino a Mestre, abbia da rimanersene lì, e da essere costretto per forza a bere del cattivo vino e del cattivo caffè per consumare tre ore ed un quarto di tempo, e non potere più andar avanti? Non sarebbe meglio che, invece di un *treno diretto* che fa fare *tre ore ed un quarto* di fermata a Mestre vi fosse almeno un treno misto con mezzi che continuasse da Mestre ad Udine, tanto per non ammazzare di noja gente che si deve presumere, fino a prova del contrario che non abbia ammazzato, nè rubato nessuno?

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana, n. 19, pubblica le seguenti materie: *Atti e Comunicazioni d' Ufficio.* — Sesta riunione generale dell' Associazione agraria Friulana tenutasi in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867. — Resoconto della terza adunanza. — Rapporto della Commissione incaricata di riferire sulle condizioni agrarie dell' Agro Gemonese e territorii limitrofi — Vinificazione *(E. Polacci)* — *Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.*

Una risposta piccante — Scrivono da Firenze:

Il re Vittorio Emmanuele per solito non si esprime in affari politici con sentenze di alto stile; egli ama il frizzo e di questi giorni se ne cita uno che dipinge appieno il suo animo leale. Dicesi che il ministro Rattazzi prendendo consiglio sul da farsi contro Garibaldi, e più specialmente sulla *misura di rigore* che si mostrasse opportuna contro di lui, il re abbia risposto: « Non ne fate nulla, perchè se vorreste mettere in catene tutte le braccia e tutti i piedi di Garibaldi, dovreste cominciare da me. »

Il cannone ventaglio. — Per l'importanza del nuovo cannone francese, ci sembra utile riportare tutto quanto riferisce allo stesso. Perciò preleviamo quanto segue dalla *Liberté*:

Il *Journal de Paris* crede sapere che il famoso cannoncino francese d' invenzione recente, che si chiama il *cannone battaglione,* fu sperimentato dagli ufficiali prussiani che hanno saputo procurarsene un campione. Questi ufficiali pretendono che il nuovo arnese di guerra è molto meno terribile di quanto lo si era preteso e che non occorre troppo inquietarsene.

Il cannone ventaglio è composto di cinque o sei piccoli cannoni rigati disposti l' uno presso l' altro. Essi si caricano tutti di un sol colpo dalla culatta per mezzo di un meccanismo a doppio scatto. I soldati che servono il pezzo lo stendono a ventaglio e lo rivolgono a volontà a destra o a sinistra come si stima più opportuno.

Un progetto gigantesco. — Si torna a parlare del gigantesco progetto di congiungere con un ponte la Sicilia alla Penisola italiana. L'ultimo numero della *Revue Britannique* reca:

Il sig. Oudry, autore della proposta, aveva a scegliere tra una larghezza di 3200 metri, ma profonda almeno 130 metri, e una larghezza di 4 chilometri, con una profondità di 110 metri soltanto.

Ora, la profondità essendo l'ostacolo principale non v'ha luogo ad esitare: i punti di attacco scelti sono il capo Pizzo in Calabria e Gauziri in Sicilia.

Il ponte, secondo il progetto, sarebbe diviso in quattro sezioni di 990 metri ciascuna, più le pile e le gettate. Questo ponte (di cui il numero d'agosto del giornale inglese *The Engineering* porge il disegno) sarebbe costruito tanto per le locomotive, come pei veicoli comuni, e non costerebbe nè maggiori difficoltà, nè più gravi spese di ogni altro. La memoria dell'architetto Oudry è così dettagliata e precisa che il progetto che ne pareva assurdo sei anni fa, oggi sembra cosa facile ed attuabile.

Cose militari. Il ministro della guerra ha determinato che gli ufficiali dei bersaglieri debbano di bel nuovo fare uso della mantellina; e che gli ufficiali che prestano servizio a cavallo, possano cedere, dietro speciali norme, i loro cavalli al corpo cui appartengono se è di cavalleria, oppure a quello più vicino alla loro stanza, quando hanno a cessare dal servizio loro o a fare passaggio ad altri corpi.

I tubi delle grondaie in parecchie case di questa città, dopo aver percorsa tutta la lunghezza delle facciate, vengono ad immettere le acque piovane proprio sul pubblico marciapiedi, costingendo i passanti ad un *pediluvio,* cui potrebbero essere più o meno disposti. Ci parebbe che al Municipio spettasse un provvedimento, e gli ripetiamo questa osservazione già fatta da altri, e che merita l'attenzione di solerti amministratori.

Traforo del Moncenisio. — Dal Commissario generale delle strade ferrate si pubblica la seguente notizia relativa al traforo delle Alpi;

Avanzamento della galleria ai due imbocchi a tutto il mese d'agosto 1867	Metri	7,403 52
Id. nel mese di settembre	»	128 73
	Metri	7,532 25
Lunghezza della galleria	»	12,220 »
Rimangono a scavarsi al 1 ott. 1867	M.	4,687 75

CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo, per notizie giunte ad un nostro concittadino, che il giorno 13 una nuova banda si è costituita poco lungi da Terni, sotto il comando del maggiore Enrico C....; essa si era messa in marcia direttamente per Roma.

Il *Giornale di Napoli* del 13 annunzia che le due corazzate, *Messina* ed *Ancona,* erano partite per Civitavecchia, dopo di avere in fretta imbarcati 240 uomini di fanteria Marina.

Leggiamo nell'*Adige* in data di Verona 14:

Ieri sera proveniente dal Tirolo e dal Trentino, fu qui di passaggio S. A. R. il principe Umberto.

Ci viene riferito che il viaggio del principe reale da Trento a Verona fu una continua ovazione, e che alla stazione di Rovereto venne accolto con entusiastiche grida da una frequentissima folla. A questa stazione di P. Vescovo l'A. S. R. ricevette gli omaggi delle superiori autorità civili e militari.

Il *Bien public* di Gand ha una circolare d'Antonelli in cui denuncia l'Italia come violatrice della Convenzione di settembre e protettrice delle bande che invadono il territorio pontificio.

È da rimarcarsi, aggiunge la *Liberté,* che finora il governo pontificio s'era astenuto dal fare alcuna allusione alla Convenzione di settembre.

Leggiamo nel *Corriere della Venezia*:

Siamo assicurati che jeri sera sul tardi venne qui da Firenze l' ordine di armare *immediatamente* le due corazzate *Formidabile* e *Varese* e tenerle preparate per la partenza.

Questa disposizione non può certo esser estranea agli avvenimenti che ora ci preoccupano.

Il mag. Ghirelli sta organizzando una *Legione romana,* che sarà forse uno dei nuclei più gagliardi delle forze dei volontarii.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Abbiamo raccolto una eccellente notizia, la quale si riassume così: il conte Usedom, ministro accreditato presso la corte di Firenze dal governo prussiano, ha presentato al nostro ministro degli esteri lo schema di un trattato di commercio con la Germania.

Chi ha potuto esaminarlo, o saperne qualche cosa di positivo, ci assicura che quel trattato è favorevolissimo all'Italia: che stringendo sempre di più i vincoli fra le due nazioni, ne cementa l'alleanza con lo svolgimento degli interessi industriali e commerciali.

Questa è la prosa della politica, spoglia di fantasmi o d'illusioni: ma è prosa feconda, è quella che prepara il germe della prosperità dei popoli.

A Firenze corre voce che l' on. Crispi ed altri della sinistra stieno per entrare a far parte del Ministero.

Dispacci telegrafici.
AGENZIA STEFANI

Firenze 15 ottobre

Vienna, 15. L'imperatore ricevette benignamente la deputazione del Consiglio comunale, dichiarò che trasmetterà la protesta al Ministero, ed espresse il convincimento che il Consiglio apprezzerà gli sforzi del Ministero per migliorare il sistema delle scuole.

L'imperatore soggiunse essere ben lontano dal voler diminuire l'influenza della religione sull'insegnamento popolare.

Un telegramma alla *Stampa della Germania del sud* assicura che Hübner non ritornerà più a Roma.

La risposta del ministero all'indirizzo dei vescovi dichiara che esso è un'usurpazione commessa a pregiudizio del Ministero responsabile.

— È inesatto che Beust debba recarsi a Londra. Egli vi andrà soltanto se l'imperatore realizza il progetto di approfittare del viaggio a Parigi per visitare la regina d'Inghilterra.

Carlsruhe 15. Il Ministro degli esteri rispondendo ad un'interpellanza, disse che il governo crede vicino il momento in cui gli Stati del sud potranno unirsi con uguaglianza di diritti alla nuova Germania. Il Governo si sforza di creare coi suoi atti le condizioni che devono mettere il nostro paese in condizioni di domandare la unione nazionale. Essa si stimerà felice se un'unione col nord può aver luogo di concerto cogli altri Stati del sud; finchè arrivi questo momento esso sarà sempre pronto, come lo fu nelle trattative della estate scorsa, ad intavolare qualsiasi trattativa preparatoria cogli altri governi della Germania meridionale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	14	15
Rendita francese 3 0/0	68.30	67.95
» italiana 5 0/0 in contanti	45.55	44.85
» fine mese	45.50	44.95
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	175	173
Strade ferrate Austriache	475	470
Prestito austriaco 1865	321	318
Strade ferr. Vittorio Emanuele	50	50
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	94	93
Strade ferrate Lomb. Ven.	367	351

Londra del	12	14
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/8

Venezia del 14 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 200.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 226.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 226.05
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.18
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.65
Sconto.	5 0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi).

Rend. ital. 5 per 0/0 da i.l. 50.50 a —.—; Prest. naz. 1866 69.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—.

Valute. Sovrane a it.l. —.—; da 20 Franchi a it. l. 21.72 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. i. l. 217.85.

Trieste del 15.

Amburgo 91.35 a 91.25; Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 103.15 a 102.85; Parigi 49.45 a 49.20; Londra 124.65 a 124.25; Zecchini 5.97 a 5.96; da 20 Fr. 9.95 a 9.94; Sovrane 12.57 a 12.55; Argento 122.85 a 122.65; Metallich. 55.75 a —.—; Nazion. 64.75 a —.—; Prest. 1860 81.25 a —.—; Prest. 1864 72.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobiliare. 172.50 a —.— Sconto a Trieste 4.1/4 a 4 3/4; Sconto a Vienna 4.1/2 a 5.—.

Vienna del		14	15
Pr. Nazionale	fior.	64.60	64.65
» 1860 con lott.	»	80.70	81.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.65.57.60	55.—57.90
Azioni della Banca Naz.	»	676.—	676.—
» del cr. mob. Aust.	»	172.80	172.70
Londra	»	124.30	124.30
Zecchini imp.	»	5.95	5.94 1/2
Argento	»	122.25	122.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 7 al 12 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al.	16.—	ad al.	17.50
Granoturco	»	9.30	»	9.50
detto nuovo	»	8.—	»	9.—
Segala	»	9.70	»	10.00
Avena	»	8.50	»	9.30
Fagiuoli	»	12.50	»	13.50
Sorgorosso	»	4.30	»	4.70
Ravizzone	»	19.—	»	20.—
Lupini	»	5.85	»	6.15
Frumentoni	»	8.—	»	9.50

N. 5576. p. 3.

AVVISO

La R. Pretura di Latisana rende noto che sopra requisitoria della R. Pretura di Codroipo e ad istanza di Catterina Della Giusta vedova Castellani Fabris, contro Anna Baldassi ved. Della Giusta e consorti di Campomolle nonchè dei creditori iscritti sarà tenuto nel giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nella sala di sua residenza, il IV esperimento d'asta per la vendita dei soli dieci lotti qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni:

I. I beni verranno deliberati separatamente lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e gli altri creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in effettivi fiorini d'argento, od anche in pezzi da 20 franchi a fior. 8.40 l'uno, deposito che sarà posto a difalco del prezzo di delibera od immediatamente restituito se altri si rendessero deliberatarj.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente nello stato e grado in cui si troveranno gli stabili all'atto della delibera, senza qualsiasi responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nelle valute indicate nella seconda condizione entro giorni 30 da quello della delibera nella cassa dei depositi del R. Tribunale provinciale di Udine. Rendendosi deliberatario taluno dei creditori iscritti, sarà autorizzato a trattenersi l'importo del suo credito risultante dal certificato ipotecario, ed ove le eredi del fu Co. Alvise IV. Ottaviano Mocenigo si facessero deliberatarie del lotto 102 avranno il diritto di trattenersi il capitale di fior. 306.20 corrispondenti al loro dominio diretto sui fondi di cui si compone quel lotto, nonchè dei canoni relativi da 1866 inclusivi in avanti. I creditori e le eredi Mocenigo però saranno obbligati a depositare la differenza fra il prezzo offerto e l'importo delle somme che sono a trattenersi entro il suddetto termine di giorni 30.

In esito alla graduatoria anche il deliberatario creditore iscritto dovrà depositare l'importo trattenuto del proprio credito, unitamente al relativo interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera in avanti se questo importo fosse per spettare ai creditori di lui più anziani; ben inteso che il creditore iscritto deliberatario per l'importo che avesse facoltà di trattenersi non avrà diritto agl'interessi relativi dal giorno della immissione in possesso in avanti.

V. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà eleggere domicilio presso persona avente domicilio nel Distretto, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia. Si avverte però che sopra i fondi in mappa di Palazzolo ai N.ri 166, 167, 168, 174, 1667 costituenti il lotto 102 sussiste un'annua corrisponsione livellaria a favore dell'eredità fu Co. Alvise IV d.° Ottaviano Mocenigo di austr. fior. 17.45 con scadenza del 17 agosto d'ogni anno e di un prosciutto del peso di lib. 11.3 o fior. 2.36 in aprile d'ogn'anno, per cui al deliberatario di quel lotto incomberà l'onere di quest'annua livellaria contribuzione.

VII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario chi non fosse creditore iscritto non potrà ottenere nè l'immissione in possesso degli stabili deliberati, nè l'aggiudicazione in proprietà prima di aver adempiuto a tutte le sopraccennate condizioni. — Rendendosi invece deliberatario un creditore iscritto, potrà ottenere l'immissione in possesso appena effettuato il deposito come fu stabilito alla condizione IV, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria risulterà che abbia diritto di trattenersi il proprio credito, od in caso diverso dopo che avrà depositato anche l'importo di questo e relativi interessi.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti saranno rivenduti gl'immobili a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg. e tenuto inoltre al pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto 57. Arat. arb. vit. N. di mappa 366, 413 superficie 7.59 rend. 12.91 stim. 222.93 ubicazione Campomolle.

Lotto 58. Arat. arb. vit. di map. 2031, 2032, sup. 7.06, rend. 49.00, stim. 1103.26 ubic. Rivignano.

Lotto 87. Arat. arb. vit. di map. 023, sup. 15.40, rend. 12.04, stim. 091.97 ubic. Rivignano.

Lotto 88. Arat. arb. vit. di map. 2429, 2405, 2406 sup. 10.42, rend. 18.27, stim. 433.66 ubic. Rivignano.

Lotto 102. Arat. arb. vit. e casa di map. 166, 167, 168, 174, 1667 sup. 67.58, rend. 124.43, stim. 1751.87 ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 103. Terreno a prato di map. 2111, sup. 7.96, rend. 4.27, stim. 106.80 ub. Palazzolo e Piancada.

Lotto 104. Terreno a prato di map. 2130, sup. 4.90, rend. —.78, stim. 54.29 ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 105. Paludo da strame di map. 724, sup. 10.28, rend. 2.98, stim. 53.60, ubic. Palazzolo e Piancada.

Lotto 106. Paludo da strame di map. 729, 730, sup. 37.24, rend. 10.80, stim. 95.40 ubic. Palazzolo Piancada.

Lotto 107. Paluda da strame di map. 684, sup. 19.25, rend. 1.73, stim. 65.40 ubic. Palazzolo e Piancada.

N.B. I beni compresi dal lotto n. 102 sono soggetti all'annua corrisponsione livellaria a favore dell'eredità fu Co. Alvise IV. detto Ottaviano Mocenigo di austr. fior. 17.45 con scadenza al 17 agosto d'ogni anno e di un prosciutto del peso di libbre 11.3 o fior. 2.36 in aprile d'ogni anno.

Il Reggente
PUPPA

Dalla R. Pretura
Latisana, 4 settembre 1867
G. B. Tavani.

N. 643 p. 2.

Provincia di Udine *Distretto di S. Daniele*

COMUNE DI RAGOGNA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 8 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di codesto Comune, collo stipendio di annue lire 1000.00.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a quest'Ufficio Comunale in carta da bollo munite dei documenti voluti dalle vigenti legg.

Dall'Ufficio Comunale
Ragogna 29 Settembre 1867

Il Sindaco
G. BELTRAME

La Giunta
G. Bertolissi — G. Bortolussi — G. Molinaro

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.